

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## L'anagrafe delle imprese e i territori

IMPRESE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ A FINE 2021 (VALORI %) E VARIAZIONE % ANNO 2021

■ Imprese registrate ■ Variazione %

Provincia	Agricoltura		Industria		di cui costruzioni		Commercio ingrosso e dettaglio		Servizi	
	Valori %	Variazione %	Valori %	Variazione %	Valori %	Variazione %	Valori %	Variazione %	Valori %	Variazione %
Bergamo	5,5	1,4	33,7	-0,2	20,9	0,4	22,1	0,0	38,7	1,6
Brescia	8,4	-0,7	29,5	0,8	16,0	2,2	21,7	0,3	40,5	2,3
Como	4,4	0,2	31,6	0,4	17,6	2,1	21,8	-0,4	42,2	1,9
Cremona	13,2	-1,7	28,9	0,7	17,1	1,6	22,6	-1,0	35,3	1,7
Lecco	4,4	-0,4	32,5	-0,7	16,8	0,8	23,0	-0,1	40,1	1,4
Lodi	8,2	-1,3	30,3	-5,3	19,6	-6,6	23,3	-1,5	38,3	-0,5
Mantova	19,7	-1,6	26,8	-5,4	15,1	-6,6	22,1	-1,6	31,4	0,3
Milano	1,0	0,1	23,3	-1,4	13,4	-1,2	23,2	-1,8	52,4	2,0
Monza B.za	1,3	-1,2	31,5	-3,9	18,0	-4,1	24,5	-1,1	42,7	1,6
Pavia	13,3	-1,3	29,8	0,8	19,1	1,8	22,2	-0,5	34,7	1,2
Sondrio	15,9	0,2	25,3	0,2	15,7	0,7	20,6	-0,9	38,2	1,7
Varese	2,5	2,2	32,1	1,7	17,2	3,8	23,1	0,5	42,2	2,2
Como+Lecco	4,4	0,0	31,9	0,0	17,4	1,7	22,2	-0,3	41,5	1,7
Lombardia	4,8	-0,6	27,8	-0,9	16,0	-0,3	22,8	-0,9	44,5	1,8
Italia	12,9	-0,3	24,8	-0,2	14,8	0,8	26,1	-1,5	36,2	0,9

N.B.: I dati si riferiscono alle sole sedi legali; le imprese non classificate sono ripartite negli altri settori in base al peso percentuale di ciascuno di essi. Pertanto, a causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. La variazione % calcolata rispetto allo stock di imprese a fine 2020.

FONTE: Infocamera - banca dati Stock view e Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco

L'EGO - HUB



Sfiorano quota 74mila le imprese sul territorio lariano

# È tornata la voglia di fare impresa Numeri in crescita

**Anagrafe.** Nel Lecchese un saldo positivo per 86 unità. Quasi un terzo delle aziende appartiene all'industria. Sono in leggera diminuzione (-0,1%) le attività artigiane.

CHRISTIAN DOZIO  
LECCO

Nel 2021 le imprese sono aumentate, sia pure di poco, in entrambi i rami del Lario.

La variazione positiva, seppure sotto il punto percentuale in ambo i casi, è stata rilevata dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco, che ha rilevato in primo luogo come al tramonto dell'anno scorso le imprese registrate erano 73.979 complessivamente, 48.255 a Como (+0,8%) e 25.724 a Lecco

(+0,3%). Il trend torna dunque positivo, dopo che il 2020 si era chiuso con un calo sia nel Comasco (-0,2%) che nel Lecchese (-0,4%).

### Registrate

La media lariana si è attestata a dicembre +0,6%, contro il +0,3% regionale e il -0,2% nazionale (nel 2020 tutte e tre avevano evidenziato performance negative: Lario -0,3%; Lombardia, -0,6%; Italia -0,2%). Tra i territori lombardi, solo Monza Brianza, Mantova e Lodi mo-

strano ulteriori cali delle imprese registrate (rispettivamente -0,8%, -2,1% e -2,3%); Varese, Brescia e Como sono le province che registrano le crescite più significative (rispettivamente, +1,6%, +1,2% e +0,8%).

In termini assoluti, il 2021 ha portato sul Lario alla nascita di 4.063 aziende, a fronte della chiusura di 3.559 realtà, con un saldo positivo di 504 unità (contro le -242 del 2020). In provincia di Como si sono registrate 2.751 iscrizioni (+21,3% rispetto al 2020), mentre le cessazioni

sono state 2.333 (-2,3%). La differenza passa dalle -119 unità di due anni fa alle +418 del 2021. Saldo positivo anche nel territorio lecchese, da -123 a +86 aziende. Le iscrizioni sono state 1.312 (+12,3%), a fronte di 1.226 cessazioni (-5%).

Entrando nel dettaglio dei settori (dati del Registro imprese e della banca dati Movimprese), a prevalere sono le aziende dei servizi (30.693, 41,5% del totale), davanti alla manifattura (23.605; 31,9%), al commercio (16.414; 22,2%), alle costruzioni (12.843; 17,4%) e alle imprese agricole (3.267; 4,4%).

### Incremento

A livello provinciale, a Como si evidenzia un peso superiore dei servizi (42,2% contro il 40,1% lecchese), mentre a Lecco risulta maggiore la quota di imprese del commercio (23% contro il 21,8% comasco) e dell'industria (32,5% contro il 31,6%). Nell'area lariana cresce il numero delle aziende dei servizi (+1,7%, incremento simile a quello medio lombardo, +1,8%, e superiore a quello nazionale: +0,9%) e dell'edilizia (+1,7%, performance decisamente migliore rispetto a quella italiana, +0,8%, e a maggior ragione di quella, lombarda: -0,3%). Restano stabili i

### Il dettaglio

## I numeri nei Comuni più grandi

**Nell'analisi dell'Ufficio studi dell'ente camerale è stato proposto un approfondimento sull'andamento delle imprese nei Comuni con oltre 10mila abitanti. Si tratta di undici località nelle due province: Como, Lecco, Cantù, Mariano Comense, Erba, Merate, Calolziocorte, Casatenovo, Olgiate Comasco, Valmadrera e Mandello. E' in questi territori che si concentra il 38,9% delle imprese**

**Como evidenzia una crescita di imprese (+1%), mentre Lecco retrocede leggermente (-0,1%) a causa delle aziende che hanno spostato la loro sede altrove (il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo per 15 unità). Tra i comuni lecchesi anche Mandello evidenzia una diminuzione del numero di imprese registrate (-0,9%); in crescita i restanti paesi (in particolare Calolzio: +1,9%; Merate: +0,4%; Valmadrera: +0,3%).** C. DOZ.

settori agricoltura e industria, mentre è in calo il commercio (-0,3%, contro il -0,9% regionale e il -1,5% nazionale). Quest'ultimo settore evidenzia un calo in entrambi i territori: Como -0,4%, e Lecco -0,1%. In quest'ultima provincia sono in crescita sole le imprese del comparto dei servizi (+1,4% contro il +1,9% comasco), mentre calano agricoltura (-0,4% contro +0,2%) e industria (-0,7% contro +0,4%). In crescita le aziende edili (+2,1% a Como e +0,8% a Lecco).

Cresce sul Lario, ma non in modo omogeneo rispetto ai due territori, Artigianato (+0,3%), in controtendenza rispetto ai livelli superiori (-1,5% lombardo e -0,3% nazionale). Nel 2020 c'era stato un calo dello 0,6% nell'area lariana, dello 0,5% in Lombardia e dello 0,4% in Italia. Complessivamente si sono registrate 1.461 iscrizioni (+14,6% rispetto al 2020) e 1.388 cessazioni (-2,4%). L'aumento delle imprese artigiane ha riguardato solo la provincia di Como (che passa dal -0,8% registrato nel 2020 al +0,5% del 2021), mentre prosegue il calo a Lecco, seppure lieve: nel 2020 le imprese artigiane erano diminuite dello 0,2%, mentre nel 2021 il calo è stato dello 0,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gli imprenditori under 35 A Lecco l'8,5% del totale

### La composizione

Artigianato: il territorio con un'incidenza sul totale delle aziende del 33,1% è secondo in Italia

Lario ancora sugli scudi in relazione al numero di imprese artigiane.

Secondo i numeri del Registro imprese della Camera di commercio, Lecco e Como, che vantano 23.928 realtà (al

31 dicembre 2021), sono infatti rispettivamente la prima e la seconda provincia in Lombardia e restano tra le prime quattro a livello nazionale per "peso" del settore rispetto al totale delle imprese: Lecco, con il 33,1% è seconda dietro a Reggio Emilia; Como, con il 31,9% è quarta, preceduta anche da Verbania (media lombarda 25%; media italiana 21,2%).

Spostando invece il focus

sulle aziende guidate da under 35 a fine 2021 erano l'8,1% del totale (contro la media regionale del 7,9% e italiana dell'8,9%); un dato in crescita dello 0,8%.

A Como l'8% delle aziende registrate è gestito da giovani, percentuale inferiore a quella lecchese (8,5%); entrambi i territori mostrano incrementi (+1,2% a Como e +0,1% a Lecco).

Le imprese a trazione fem-



Marco Galimberti, presidente

minile invece erano il 19,6% del totale (quota superiore alla media lombarda, ma inferiore a quella italiana, pari rispettivamente a 19,1% e 22,1%); la variazione è positiva (Lario +1,5%; Lombardia +1,2%; Italia +0,5%).

Anche in questo caso la quota di Lecco è superiore a quella comasca (20,2% del totale contro 19,3%); le aziende gestite da donne crescono rispetto al 2020 in entrambe le province (Como +1,4% e Lecco +1,7%).

Infine, con la chiave di lettura relativa alla nazionalità dei titolari di impresa, le aziende gestite da stranieri a fine anno erano il 9,9% del totale sul territorio di com-

petenza della Camera di commercio di Como e Lecco. Si tratta di un dato inferiore sia alla media regionale che a quella italiana (pari rispettivamente al 12,9% e al 10,6%). Ciò è dovuto alla quota piuttosto bassa di imprese lecchesi "a capitale estero": 8,3%, dato che pone la provincia al penultimo posto nella graduatoria lombarda (precedendo solo Sondrio); viceversa, Como evidenzia una quota del 10,8%, superiore a quella nazionale. In entrambi i territori le aziende straniere aumentano rispetto al 2020 (Lario +4,8%; Como +4,7%; Lecco +4,9%; Lombardia +0,7%; Italia +1,8%). C. DOZ.



# Technoprobe, un esordio con il botto

## Il primo giorno segna un più 15%

**Matricola.** L'impresa di Cernusco ieri è stata quotata al mercato borsistico di Milano  
L'ad Felici: «Cresciamo anche rispetto al 2021 che si è chiuso con un più 20% dei ricavi»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Debutto brillante ieri per Technoprobe in Piazza Affari su Euronext growth milan (Egm), il segmento dedicato alle Pmi ad alto potenziale di crescita.

La prima giornata di contrattazioni si è chiusa con l'ultimo prezzo per azione a 6,6040 euro, superiore del 15,86% rispetto alla soglia dei 5,7 euro fissati per il collocamento in Borsa. Al momento l'azienda capitalizza 3,9 miliardi e ieri pomeriggio ha toccato i 4,2.

Per la società di Cernusco Lombardone di proprietà della famiglia Crippa specializzata nella produzione di card per testare il funzionamento dei semiconduttori la prima parte della giornata aveva visto un avvio di seduta con un +9,47%, con apertura a 6,24 euro, fino a un picco di +21% toccato a metà pomeriggio.

«Siamo molto soddisfatti, il mercato ha dato un segno di enorme apprezzamento sul titolo, con una raccolta di capitali molto significativa che con questa prima quotazione ha toccato i 650 milioni di euro, una quota ad integrare e far crescere per dare ulteriore spinta a importanti inve-

stimenti aggiuntivi per l'acquisizione di nuove tecnologie», afferma Roberto Crippa, vicepresidente e direttore generale di Technoprobe a margine della cerimonia della campanella che ieri mattina ha dato il benvenuto alla nuova matricola in Borsa. L'emozione nella sede di Palazzo Mezzanotte era forte ieri per la famiglia Crippa, per la quale erano presenti Giuseppe, fondatore e presidente di Technoprobe, e i suoi figli Roberto e Cristiano (responsabile finanziario) e per l'ad Stefano Felici, il primo a intervenire pochi istanti prima della comunicazione del primo fixing a +9,75%.

Felici ha ricordato che per Technoprobe il 2022 «si è aperto molto bene e sarà un altro anno molto buono. Stiamo crescendo e stiamo andando ancora meglio del 2021 che si è chiuso con una crescita dei ricavi del 20%». Felici ha dichiarato che «c'è stato molto interesse da parte degli investitori internazionali, a dimostrazione della fiducia del mercato nei nostri confronti. Il 30% sono investitori internazionali e il 90% degli investitori normalmente non investono su Euronext Growth, ma abbiamo attirato l'attenzione di operatori che



I vertici della Technoprobe suonano la campanella di avvio delle contrattazioni

**Le risorse raccolte saranno usate per investimenti in nuove tecnologie**

normalmente si muovono sui mercati principali».

Sul perché Technoprobe abbia scelto il mercato Euronext Growth Felici ha sottolineato che la volontà è quella di «fare un passaggio intermedio, una palestra per imparare la gestione delle logi-

che del mercato dopo anni con forte focus sul business e sulla crescita». Ora l'intenzione, affermata anche da Roberto Crippa, è quella di andare sul listino principale nel giro dei prossimi 18-24 mesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una realtà giovane con 2200 dipendenti

Technoprobe è stata fondata nel 1995 come garage company da Giuseppe Crippa, che dopo una carriera da super tecnico in StM ha avviato in via sperimentale una produzione di probe cards per testare i microchip destinati a cellulari, tablet e altri device elettronici che in pochi anni avrebbero reso l'azienda leader incontrastata in Italia e con pochissimi concorrenti nel mondo.

Due anni dopo l'azienda iniziava la scalata della crescita e con dieci dipendenti crea il primo nucleo di una sede che gradualmente si ingrandirà rapidamente negli anni successivi. Nel 2000 l'azienda realizza la sua prima Vertical Probe Head e oggi è una realtà multinazionale leader nella produzione di probe card, con headquarter a Cernusco Lombardone, e sedi estere vicine ai grandi clienti della telefonia nella Silicon Valley, in Corea, Singapro, Taiwan, Francia e Cina.

Technoprobe produce e commercializza attraverso un totale di undici filiali in Europa, America e Asia, per un totale di 2.200 dipendenti dei quali oltre 1.700 in Italia.

Nei primi nove mesi del 2021 Technoprobe ha fatturato circa 300 milioni di dollari, per un margine operativo lordo di 167 milioni e un risultato netto di 86 milioni. Il collocamento in Borsa avviato ieri, 15 febbraio, riguarda un totale di 125 milioni di azioni, frutto di un'operazione di vendita e di aumento di capitale. **M. Del.**

## «Prezzi materiali alle stelle A rischio i cantieri del Pnrr»

**Incertezza**

Sergio Piazza presidente di Ance: «Con i rincari rischiano lo stop tanti lavori»

«Nessuna banca sta più accettando la cessione del credito per il Superbonus 110 dopo che il decreto Sostegni Ter

ha limitato l'operazione a un solo passaggio. Inoltre le aziende interessate ai lavori pubblici rischiano di perdere l'opportunità del Pnrr se il Governo non rivedrà i prezzi, ora insostenibili per i rincari che le nostre aziende stanno subendo. La realtà è che tante imprese edili impegnate sia nel pubblico che nel privato ora rischiano di fermarsi».

Sergio Piazza, presidente di Ance Lecco e Sondrio, lancia l'allarme anche per le pmi del Lecchese che, ci dice, sui nuovi contratti per le ristrutturazioni coi bonus «ora stanno alla finestra, nell'incertezza sui prossimi passi che farà il Governo. E questa è la situazione peggiore, perché tenere in sospenso l'acquisizione di nuovi ordini significa far slittare l'inizio di opere che, si sa,



Sergio Piazza, presidente Ance

nel nostro settore hanno tempi di avvio lunghi, generando così una nova battuta di arresto proprio ora che il settore aveva ritrovato forte slancio».

Già in una lettera inviata al Governo in dicembre il presidente nazionale di Ance, Gabriele Buia, affermava che «mancano oggi le condizioni per poter lavorare seriamente ed è impensabile scommettere sulla riuscita del piano pensando di poterlo realizzare a danno delle imprese», aggiungendo che nei bandi di gara, circa il caro materiali, ad esempio il tondino di ferro andrebbe incrementato nella misura dell'80% per portare il valore del prezzario in linea

col corrente mercato». I costruttori chiedono al Governo di rivedere i prezzi o di sospendere i bandi.

Piazza sottolinea che a preoccupare sono più fattori: oltre al nodo del divieto di cessione a catena del credito introdotto in senso anti-frode, circa il Pnrr a preoccupare sono i tempi lunghi di progettualità dei Comuni sulle opere, mentre sui prezzi si conta sulla revisione del Sostegni Ter, ora in discussione al Senato, viene chiesto un correttivo in modo che considerando variazioni annuali di costo fra il 5 e il 10%, la stazione appaltante assorba l'80% dell'eccedenza rispetto a tale variazione. **M. Del.**

## «Acciaio Inox, dopo il boom la domanda rallenta un po'»

**Il webinar**

Le prospettive di mercato in un incontro tra esperti e imprenditori del settore

«Inox: domanda forte, prezzi record - Le prospettive per il comparto italiano dell'acciaio inossidabile nel 2022».

È questo l'argomento (oltre che il titolo) scelto dai re-

sponsabili di Siderweb per l'approfondimento online dedicato alla siderurgia che ha permesso di fare il punto su questo specifico mercato che dopo il fermo da pandemia ha vissuto un momento di crescita tumultuosa.

Come spiegato da Markus Moll, managing director di Smr Group, si va verso una normalizzazione dell'equilibrio tra domanda e offerta, dopo che la prima è rimasta

livelli elevati fino all'ultimo trimestre dello scorso anno.

«Ora la domanda reale è quella che le acciaierie stanno notando sulla base dei loro ordini. È ancora molto buona e in salute, ma si sta normalizzando. Alcuni degli investimenti che vediamo, non solo in relazione a Terni ma anche riguardo i competitor che investono in Europa aumenteranno la capacità. Registriamo ancora livelli re-

cord per l'import, nonostante la salvaguardia e i rincari che hanno riguardato anche i costi dei container, schizzati verso l'alto e ora attorno ai 500 euro la tonnellata solo per la spedizione dall'Asia all'Europa. Nonostante tutti questi elementi, siamo convinti che la situazione della fornitura sul mercato europeo si normalizzerà nel corso del 2022».

Durante il webinar è stato quindi Achille Fornasini, Partner & chief analyst di Siderweb e docente universitario, a proporre un'analisi approfondita che ha dato modo di capire non solo l'andamento puntuale di materie prime e finiti del mondo inossidabi-

le, ma anche i macro-trend che stanno animando il mercato.

Dopo aver evidenziato «l'effetto depressivo del "cigno nero" rappresentato dalla pandemia di Covid-19 nel 2020», l'esperto ha continuato spiegando che alla depressione «è seguita un'esplosione post pandemica che ha caratterizzato il 2021 e che continua anche in questa apertura di 2022. Il primo mese dell'anno ha visto infatti il comparto metalli guadagnare mediamente un 12%, l'acciaio nello specifico un +5%, entrambi sostenuti dall'esplosione dell'energia (+20%) da inizio anno».

L'analista ha precisato che

queste tensioni esulano dalle dinamiche di mercato: sono piuttosto legate a crisi geopolitiche in atto. Pertanto, l'aspettativa è di un rientro entro livelli più consoni non appena «ci si renderà conto che di gas naturale ce n'è in abbondanza».

Per quanto riguarda il rotame, «la tendenza ha sottolineato l'esperto - è sicuramente rialzista e punta già con un +5% nel primo mese dell'anno a superare i massimi registrati nel maggio scorso. Il nickel al momento resta il sorvegliato speciale, l'estrema debolezza delle scorte porta a pensare la possibilità di ulteriori rialzi». **C. Doz.**



# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

## Super Green pass Nelle fabbriche è filato tutto liscio

**La norma.** Da ieri obbligo terza dose per gli over 50  
«Pochi non vaccinati, controlli con cura e discrezione»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

Da ieri e fino al 15 giugno lavoratori privati e pubblici over 50 possono presentarsi al lavoro solo se muniti di green pass rafforzato (ottenibile solo da vaccinati o guariti dal Covid). Chi non è d'accordo, non entra in azienda. Resta a casa senza stipendio, ma conserva il posto di lavoro.

Le aziende dunque sono alle prese con i controlli tramite app Verifica C19, che a partire dai 50 anni di età dà il via libera solo ai pass rafforzati oppure, dov'è il caso, certifica le esenzioni dal vaccino.

**Testimonianze**

Non ci sono stime sul territorio per capire se e quanto il nuovo obbligo stia mettendo in difficoltà le imprese sotto i 15 dipendenti (quindi non sindacalizzate) mentre per quelle oltre tale limite, testimonianze sindacali e d'impresa non registrano difficoltà.

In Rodacciai, industria di 730 dipendenti su due sedi a Bosisio Parini e Sirone oltre a filiali nel resto d'Italia, «i controlli continuano ad essere sistematici, con persone dedicate, che non stanno riferendo criticità sui green pass rafforzati per gli over 50», afferma **Mauro Califa-**

**no**, Hr director dell'impresa, che aggiunge come su tutte le sedi italiane dell'azienda della famiglia Roda non siano più di venti le persone non vaccinate «che preferiscono continuare con i tamponi e non mi risulta al momento - aggiunge Califano - che tra loro ci siano degli over 50. Peraltro, tra i non vaccinati c'è chi ha allergie e, pur senza divieto prescritto dal medico, ha paura di sottoporsi a profilassi. Ad ogni modo, non nutriamo preoccupazioni su questo punto. Abbiamo diffuso a tempo debito una nota di aggiornamento per l'obbligo vaccinale degli over 50 e i nostri colleghi cui spettano i controlli hanno operato con un'attenzione davvero parti-

**■ Arlati, della Gicar:**  
«La disposizione arriva troppo tardi  
Serviva un anno fa  
in piena pandemia»

**■ In Rodacciai  
su 730 dipendenti  
solo una ventina  
usa solo tamponi  
L'età lo consente**

colare». A fare il resto, aggiunge, è la consapevolezza maturata fra i dipendenti che, pur essendo stato tolto l'obbligo di mascherina all'aperto, continuano a tenerla negli spazi aziendali esterni.

Lavoratori vaccinati da tempo anche in Gicar, azienda meratese con 150 dipendenti che produce schede elettroniche soprattutto per il settore Horeca. «La misura arriva tardi - afferma **Donatella Arlati**, alla guida dell'azienda di famiglia - Trovo assurdo far entrare in vigore a metà febbraio un provvedimento per un'emergenza che dura da due anni e che ci dicono sarà formalmente ritenuta tale solo fino al 31 marzo. L'obbligo vaccinale per gli over 50, numerosi nelle aziende, avrebbe avuto più senso un anno fa».

**Anche da remoto**

Anche in Gicar ci sono lavoratori "no vax", «ma sono soprattutto giovani e, fortunatamente, impegnati in mansioni che possono essere svolte da remoto. In azienda avevamo anche messo a disposizione la possibilità di vaccinarsi, ma chi non vuole è rimasto comunque irremovibile».

**Matteo Zoia**, artigiano alla guida di "Zeta stampi" di



Da ieri è scattato l'obbligo del Green pass rafforzato (terza dose, guarigione Covid) per i lavoratori over 50 in qualsiasi ordine di impresa. Anche in quelle lecchesi

**Il dettaglio**

### In settimana mille controlli Nessuna multa nei negozi

Settimana senza sanzioni per quanto riguarda i controlli sul Green pass in provincia di Lecco. La Prefettura ha diffuso i dati relativi agli ultimi sette giorni di verifiche effettuate fra cittadini e attività commerciali, rilevando come non siano state trovate irregolarità. Il totale delle persone controllate è di 1170, per una media di 167 al giorno. Gli esercizi commerciali sottoposti a verifica sono stati 85

fra bar e ristoranti che sono obbligati a verificare il Green pass ai propri clienti e negozi di abbigliamento che invece possono farlo a campione. Numeri più alti, rispetto alla media della settimana precedente, per quanto riguarda le verifiche effettuate nella giornata di ieri: 168 persone e 46 attività commerciali tutte risultate essere in regola. La multa in caso di Green pass non

controllato o di clienti scoperti all'interno di bar e ristoranti senza certificazione vaccinale è di circa 400 euro, con sanzioni accessorie per i gestori dei locali che possono arrivare fino alla chiusura temporanea dell'attività nel caso siano loro stessi a non avere la certificazione vaccinale.

Dallo scorso venerdì è decaduto l'obbligo di indossare mascherine all'aperto. Dallo scorso 2 febbraio è anche scattato l'obbligo di vaccinazione per gli over 50, con sanzioni di 100 euro. Al momento però non sono ancora state attivate le procedure necessarie a verificare chi siano gli inadempienti. **SSCA**

## «Non ci sono stati problemi Ma aumentano le divisioni»

**Il sindacato**

Salvatore Monteduro è il segretario della Uil  
«La soluzione era l'obbligo vaccinale»

«Dalle fabbriche lecchesi in queste ore non abbiamo segnalazioni di difficoltà sui controlli ai green pass rafforzati degli over 50. E ovviamente il nostro è un Osservatorio di aziende sindacalizza-

te, sopra i 15 dipendenti. Siamo tuttavia all'ennesimo provvedimento, uno dei tanti in un sistema di norme anti-Covid frammentate che hanno aumentato la conflittualità sociale», afferma il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**.

Il sindacalista ricorda come Cgil, Cisl e Uil fin da agosto 2021 abbiano chiesto al Governo l'estensione dell'obbligo vaccinale all'intera popola-

zione, in modo «da accelerare la conclusione della pandemia ed evitare disparità che, cosa non irrilevante, avrebbero portato, com'è accaduto, un problema non indifferente di gestione burocratica e amministrativa. «Ora - aggiunge Monteduro - con lo stato di emergenza in scadenza al 31 marzo, questo obbligo vaccinale agli over 50 arriva quantomeno in ritardo e quindi con scarsa efficacia sul totale della



Salvatore Monteduro, Uil

situazione pandemica». E aggiunge che aver disposto le vaccinazioni per categorie distanziate nel tempo ha causato effetti negativi anche sulla stabilità economica del Paese, «cosa di cui ancora oggi stiamo pagando le conseguenze. L'intero tessuto economico e produttivo - afferma Monteduro - è in un momento difficile di transizione sia a causa dei problemi generati nelle fabbriche con una forte ripresa degli ordini accompagnata dall'esplosione dei costi di produzione, sia per i cambiamenti in atto nei sistemi produttivi e quindi nell'occupazione».

Secondo dati del Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, in questi giorni il 6,52% dei 50-59enni (fascia d'età maggioritaria nel mondo del lavoro) risulta non vaccinato, di cui 123mila in Lombardia, il dato assoluto più alto d'Italia.

Numeri che tuttavia «nelle fabbriche locali, su un territorio ad alto tasso vaccinale, si riflettono in modo molto residuo - aggiunge Monteduro - . Ovviamente ci aspettiamo che la fine dell'emergenza veda anche la fine della pandemia, anche se su ciò non ci sono certezze e anche se rimane la preoccupazione delle varianti che potrebbero portare nuove sorprese dopo l'estate, come già accaduto nel 2020 e 2021».

**M.Del.**



## Scuola & lavoro Le sfide da vincere

L'incontro di venerdì

### Tecnologia e attrattività Gli strumenti sui cui puntare

L'edizione 2021/2022 del progetto "Montagna 4.0 - Future Alps" si avvia alla conclusione, con l'ultimo incontro in programma venerdì 18 a Sondrio. L'evento sarà incentrato su Tecnologia, territorio, attrattività, con focus sul tema "Fare

impresa in montagna: promuovere un territorio fertile" per far sì che l'innovazione diffusa possa attecchire e si possa crescere in rete, grazie alle nuove opportunità della transizione digitale. La giornata sarà articolata, come le precedenti cinque, in diversi

momenti. In mattinata, spazio al momento di confronto a scuola in cui i ragazzi ragioneranno sulla proposta di "soluzioni smart per una montagna protagonista". Quindi, nel pomeriggio, spazio al Community lab "Quali opportunità per l'arco alpino", in cui gli

spunti emersi in mattinata verranno approfonditi. Infine, in occasione dell'Open talk verranno presentati gli esempi, i programmi e le progettualità elaborate alla presenza degli stakeholders, istituzioni e imprese dei territori coinvolti. C. Doz.

# Tra digitale e ambiente la montagna diventa 4.0

**Il percorso.** Dal Piemonte al Friuli un laboratorio per trecento studenti. Una proiezione su economia e società dei distretti alpini nel 2040

CHRISTIAN DOZIO

È denominato "Montagna 4.0 - Future Alps" e rappresenta una vera e propria immersione nel futuro che potranno avere territori e comunità montane, basandosi sulla creatività e sull'immaginazione degli studenti delle scuole superiori.

Si tratta di un progetto di respiro molto ampio, considerato il fatto che abbraccia idealmente tutto l'arco alpino dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia grazie al coinvolgimento di dieci istituti superiori (Alberti di Bormio, Pinchetti Tirano, Donegani Polo Liceale di Sondrio, Saraceno Romegialli di Morbegno, Crotto Caurga di Chiavenna, Soleri Bertoni di Saluzzo, Vallauri di Fossano, Istituto Agrario di San Michele All'Adige, Da Vinci di Belluno, Fermo Solari di Tolmezzo) in 5 Regioni.

Patrocinio

A promuovere il percorso, patrocinato da Regione Lombardia, è stata Società economica valtelinesa, che ha potuto contare su numerosi partner (Fondazione Edmund Mach, Confindustria Belluno Dolomiti, Cooperativa Cramars Tolmezzo, Cooperativa di Comunità Viso a Viso di Ostana) e sul sostegno dei comuni di Mandamento, Bim, Provincia di Sondrio, Comunità Montana Tirano, Sondrio, Morbegno, Parco Nazionale dello Stelvio, Confindustria Lecco e Sondrio. Per quanto riguarda invece i tutor, ci si è avvalsi della collaborazione di Uncem, Ust, ordini professionali, Webtek.

«Questa edizione del progetto - ha esordito **Elena Giunta**, del



Elena Giunta del Politecnico di Milano e componente del comitato Sev

Politecnico di Milano e membro del comitato scientifico di Sev - è stata strutturata in sei tappe, con lo scopo di attivare pensiero e idee dei ragazzi su tre asset chiave per lo sviluppo di tutti i territori, compresi quelli montani: sostenibilità, inclusione e digitalizzazione. Tutto il materiale prodotto nell'edizione dell'anno scorso è diventato il punto di partenza per progettare visioni di montagna al 2040, all'interno delle quali gli studenti e gli stakeholders hanno provato a sviluppare idee progettuali per coniugare bisogni e risposte.

Numerosi i settori cui i giovani hanno rivolto la loro attenzione. «Si va dal turismo alle filiere agroalimentari sostenibili, passando per accessibilità, mobilità, nuove comunità culturali e processi partecipativi in generale, ma anche "fare impresa" in montagna, attrattività dei terri-

tori e tecnologia. Il tutto senza dimenticare le connessioni che ognuno di questi argomenti ha con i goal dell'Agenda 23 e che ci consentono di inserire tutte le idee nella cornice del Pnrr e dei bandi europei del nuovo settennio. Siamo entrati nelle scuole superiori e abbiamo allenato il pensiero progettuale dei ragazzi, che hanno prodotto un formidabile atlante di idee».

Tutti gli attori hanno accolto con soddisfazione gli esiti di questo percorso. «Il feedback ricorrente che riceviamo riguarda il favore con cui tutti i partner e gli stakeholders hanno salutato la costruzione di un dispositivo di ascolto strutturato, con caratteristica intergenerazionale. Di fatto, si tratta di un'occasione di dialogo che ha unito diversi mondi, mettendo al centro i giovani».

**Maria Chiara Cattaneo**,

membro del Cranec dell'Università Cattolica di Milano, è presidente del Comitato scientifico di Sev.

«Questo progetto è nato dall'esigenza di riflettere sul cambiamento e "Montagna 4.0" richiama ai temi dell'innovazione e della tecnologia, avviando verso una nuova immagine di montagna che unica innovazione, appunto, e sostenibilità. In questa cornice è importante coinvolgere i giovani perché sono capaci di vedere nel futuro e riportarci visioni che altrimenti non avremmo, ottenendo al contempo un ulteriore coinvolgimento della scuola nella comunità. Rilevante anche la relazione con le imprese, considerata l'attenzione che il tessuto imprenditoriale - oltre a quello amministrativo - ha dedicato a ogni fase di questo percorso».

Cambiamento

Dunque, suddivisi in gruppi di lavoro, i partecipanti hanno prima (l'anno scorso) ipotizzato quali potrebbero essere i principali fattori di cambiamento che si potrebbero realizzare da qui al 2040, per procedere poi (nell'edizione in corso) con la progettazione di risposte concrete.

«I ragazzi hanno dedicato molta attenzione alla gestione delle risorse, all'ambiente, immaginando di massimizzare l'impatto positivo delle loro soluzioni in termini di sostenibilità ambientale e sociale per persone e territorio».

Nelle "Cartoline dal futuro" dello scorso anno c'erano dunque le ipotesi di fare impresa nelle baite, per procedere con il

### Scuola e imprese in montagna

Nel progetto coinvolti

**300 studenti**

Dieci istituti superiori  
in 5 Regioni alpine



**■ Rilevanti i legami costruiti con le realtà delle imprese**

**■ Molta attenzione è stata riservata all'utilizzo delle risorse naturali**

recupero del costruito riducendo il consumo di suolo, ripensando l'ecosistema e costruendo una nuova rete di relazioni. Più in generale, comunque, la tecnologia veniva pensata come strumento, non come soluzione, per valorizzare la montagna sotto tutti gli aspetti. Sono dunque state proposte app per rendere le esperienze turistiche più immersive, soluzioni di economia circolare per l'innevamento artificiale, l'utilizzo della stampa 3D per la realizzazione di alveari fai da te in tema di sostenibilità agroambientale, o ancora una stampante tridimensionale che usa scarti del legno.

«Le proposte sono state dav-

## «Uno sguardo sul domani è importante per l'industria»

Visione

Emilio Mottolini sottolinea il contributo che i ragazzi possono dare

Nei confronti del progetto "Montagna 4.0 - Future Alps 2021" anche aziende e istituzioni nutrono interesse, per la possibilità di ascoltare dalla voce dei ragazzi quello che ipotizzano potrà caratte-

zzare il territorio montano nell'arco di vent'anni.

«Come Confindustria Lecco e Sondrio, così pure come azienda, riteniamo sia molto importante creare un legame solido tra i giovani e il mondo dell'industria - ci ha detto il vicepresidente dell'associazione di categoria, **Emilio Mottolini**, parlando anche nella veste di imprenditore in quanto componente del management del Salumificio Mottolini -

"Future Alps" crea le condizioni perché questo contatto sia ancora più stretto, coinvolgendo parecchi istituti e soprattutto interagendo con i giovani, stimolandoli su progetti che permettono loro di parlare di come vedono il futuro, con un focus specifico sulle montagne, nelle quali loro stessi vivono. Questo è molto importante, a maggior ragione in un momento come questo, in cui le grosse città fungono da cata-

lizzatore delle attenzioni dei ragazzi, essendovi concentrate le università e tante opportunità professionali. Ci si è focalizzati su un ambiente che sotto certi aspetti è meno "semplice" ma che comunque è senz'altro più stimolante, perché nel contesto della montagna emergono idee molto interessanti, guardando anche alla qualità della vita di chi ci lavora».

Importante, dunque, la possibilità di avere questo filo diretto. «Abbiamo creato questa sinergia perché crediamo in questi valori e in questo assoluto bisogno di confrontarci sulla visione a medio e lungo termine di quello che sarà il futuro delle zone montane non

solo in chiave agricola ma anche industriale, in relazione alle energie rinnovabili, alla meccanica di precisione, allo sviluppo di software, di cui abbiamo già numerosi esempi sul territorio. Lo scopo è stimolare i ragazzi ad avanzare nuove proposte, sulla base del fatto che hanno una visione diversa dalla nostra nell'ottica anche dei bisogni futuri in relazione a sostenibilità ambientale, sociale e territoriale».

**Domenico Longobardi**, componente dell'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio, dove tra i vari incarichi segue il progetto Montagna 4.0, ha analizzato il percorso da un punto di vista diverso. «Il progetto ha sempre incontrato

una risposta molto positiva dagli istituti e dagli studenti coinvolti. L'elemento caratterizzante in senso positivo di "Montagna 4.0" è mettere al centro i ragazzi, fare in modo che siano loro a riflettere, con le indicazioni ricevute, sui temi che vengono loro sottoposti quali sostenibilità, inclusione, economica circolare e digitalizzazione, facendo poi emergere idee molto interessanti. Vedere il risultato del loro lavoro è molto interessante, perché offrono spunti innovativi che sono approfonditi con molto interesse da tutti gli stakeholder che assistono alle presentazioni, tra rappresentanti del mondo del lavoro ed



Il progetto

Un progetto sempre più ampio  
Sono 150 le cartoline dal futuro



Il percorso del progetto "Montagna 4.0 - Future Alps" sta crescendo esponenzialmente, con il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di studenti degli istituti superiori di ben cinque Regioni alpine (Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino

Alto Adige e Friuli Venezia Giulia). Rispetto all'anno scorso, quando a partecipare erano stati 150 studenti, quest'anno il loro numero è raddoppiato, così come avverrà a fine percorso con il numero dei progetti presentati. Un anno fa erano state 80 le

"Cartoline dal futuro", attraverso le quali i giovani, attraverso elaborati inviati ipoteticamente dal 2040, avevano raccontato quali evoluzioni immaginavano per il territorio montano in cui vivono. Quest'anno gli elaborati saranno circa 150, sviluppo delle

idee messe nero su bianco un anno fa. Per il territorio sondriese, gli istituti superiori coinvolti sono l'Alberti di Bormio, il Pinchetti di Tirano, il Donegani di Sondrio, il Saraceno Romegialli di Morbegno e il Croto Caurga di Chiavenna.

# Il clima e la mobilità verde Originali le idee dei ragazzi

**I contenuti.** Le innovazioni proposte dagli studenti toccano diversi ambiti. La prof: «È importante l'opportunità di sviluppare competenze trasversali»

C'è chi ha immaginato le consegne del futuro, mettendosi nei panni di un autotrasportatore e chi ha affrontato il tema della mobilità in montagna pensando a uno scooter che possa essere utilizzato in ogni stagione.

Qualcun altro si è invece concentrato sulla valorizzazione dei prodotti locali anche attraverso apposite App, mentre un gruppo di lavoro ha ragionato sui posti di lavoro venuti meno a causa dei cambiamenti climatici. E, ancora, chi ha studiato una applicazione che permette di muoversi in modo ecologico e veloce individuando i percorsi più sostenibili.



Uno dei progetti presentati dai ragazzi

**Strutturale**

I progetti presentati dai 300 ragazzi coinvolti in "Montagna 4.0 - Future Alps 2021" sono di grande interesse e nascondono soluzioni che senza dubbio verranno proposte in modo strutturale nell'arco di qualche anno.

«Come scuola abbiamo cominciato a partecipare al progetto "Montagna 4.0" dalla prima edizione - ha ricordato **Francesca Dossi**, docente dell'Istituto Alberti di Bormio, referente della scuola per questo progetto oltre che le attività di alternanza e orientamento - . Il valore aggiunto di questa esperienza è dato dalla possibilità offerta ai ragazzi di sviluppare competenze trasversali, lavorando in team, condividendo pensieri e scenari futuri relativi al loro territorio in funzione di quella che sarà l'evoluzione sociale, culturale ed economica che li caratterizzerà. Si parla di

visioni di futuro intendendo la previsione di un progetto di vita che potranno realizzare qui, senza essere costretti a fare scelte di spostamento, come coltivare le proprie passioni e costruire la propria carriera anche lavorativa e professionale senza abbandonare questi luoghi».

Anche in quest'ottica, i ragazzi hanno proposto idee non solo relative al turismo, che naturalmente è il settore predominante nei progetti, hanno ragionato anche sulla possibilità di sviluppo di altri settori quali digitale, ambiente, processi produttivi.

«Questa esperienza ha dato loro la possibilità di costruire e progettare insieme, lavorando in gruppo e confrontandosi con altre scuole in vere e proprie

pianificazioni di scenari futuri, procedendo quindi con la progettazione concreta di alcune di queste idee. L'obiettivo era anche uscire da un discorso autoreferenziale aprendosi al territorio, facendo rete e condividendo il percorso anche con tutor provenienti dal mondo del lavoro».

**Dario Caelli**, collaboratore del dirigente del Pinchetti di Tirano, è invece il docente di riferimento dell'istituto su questo progetto, al quale hanno partecipato gli studenti del liceo scientifico.

«È un progetto che, attraverso la collaborazione con i tanti soggetti coinvolti, ha permesso ai ragazzi di aprirsi alla conoscenza del territorio, delle sue bellezze e problematiche, con uno sguardo rivolto al futuro.

L'obiettivo che si pone "Montagna 4.0" è infatti quello di portare gli studenti a ipotizzare la realtà locale nel 2040: un momento che per loro coinciderà con la fase cruciale della loro esistenza, tra famiglia e professione. In questo modo si è iniziato a farli pensare a cosa vorrebbero, cosa potranno trovare, quali esperienze potranno fare».

**Entusiasta**

La loro risposta è stata entusiasta: «Hanno colto questa opportunità come un momento in cui essere ascoltati, una cosa di cui i giovani hanno bisogno, a maggior ragione in questo particolare momento. Hanno lavorato sempre con grande passione e impegno, nel provare a definire questi scenari. Per loro è un momento importante di crescita culturale, in cui hanno potuto guardare al Valtellinese e più in generale alla realtà alpina con uno sguardo di prospettiva. È stato bello anche vedere come tra i ragazzi dei vari istituti non si sia ingenerata una dinamica di competizione ma una logica di dialogo e la voglia di confrontarsi in modo costruttivo con i coetanei di altri territori».

Le loro proposte a volte sono state anche molto innovative, «per certi aspetti anche oltre quello che la tecnologia di oggi permette di pensare. Ma in alcune risposte hanno dato per acquisite conquiste o evoluzioni sociali che oggi sul territorio sembrano complicate da considerare». **C. Doss**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vero numerose: partendo dalle criticità individuate con le "Cartoline" hanno elaborato piccole soluzioni progettuali presentate poi agli stakeholders. In questo senso, il dialogo intergenerazionale è importante: apre prospettive nuove per affrontare il cambiamento. I giovani, poi, sono molto concreti: dispongono di un pragmatismo che è emerso anche durante questo percorso».

Tanto che alcuni imprenditori che hanno partecipato agli incontri già andati in scena nelle scorse settimane (l'ultimo si terrà a Sondrio il 18 febbraio, trasmesso anche in diretta streaming) stanno valutando la pos-

sibilità di concretizzare le proposte più interessanti.

«L'obiettivo complessivo è dare concretezza ad alcune delle progettualità che sono emerse - ha concluso Maria Chiara Cattaneo - e in questo senso alcuni degli stakeholders che hanno avuto modo di ascoltare le proposte degli studenti hanno già assicurato il loro impegno nel cercare di realizzare le migliori. Un output immediato e concreto è naturalmente difficile da raggiungere, ma la condivisione e lo scambio che questo percorso ha permesso di realizzare sono stati estremamente significativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

MARIO MORO,  
IMPRENDITORE ASSOCIATO.  
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT



IL MINISTRO CINGOLANI IN AUDIZIONE: «COL DECRETO POSTO UN FRENO ALL'ECESSIVA LIEVITAZIONE DEI COSTI RISRCONTRATA IN TEMPI RECENTI»

## Conte: «I bonus non si discutono». Iva ed extra fuori dai massimali

Sollievo delle categorie. **Confartigianato** ricorda: per le modifiche, a gennaio lavori ridotti del 46,2% su dicembre. M5s: blocco sbagliato. Il 1° marzo informativa di Franco alla Camera

Roma

**N**iente onnicomprensività per i massimali dei prezzari, che avrebbe potuto depotenziare il Superbonus. La novità principale della firma apposta lunedì sera dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, al decreto che fissa i nuovi tetti unitari per le asseverazioni dei prezzi è che, all'ultimo miglio, è saltato l'elemento più contestato. Le bozze trapelate nei giorni scorsi, infatti, avevano rivelato come allo studio del ministero ci fosse il fatto che i costi indicati nelle tabelle sarebbero dovuti diventare onnicomprensivi, appunto, di qualunque ulteriore elemento: di fatto avrebbero indicato il costo "chiavi in mano" per il cittadino, voci extra e Iva inclusi.

Il decreto tratta nel dettaglio 40 voci, tra le quali figurano il "capotto termico", le caldaie, gli infissi, le schermature solari, ma anche impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, che saranno applicabili sia al Superbonus 110% che, in caso di cessione del credito e sconto immediato in fattura, ai bonus "minori" (come l'ecobonus e il normale incentivo al 50% sulle ristrutturazioni). I nuovi massimali individuati dal testo aggiornano quelli già vigenti per l'ecobonus, contenuti in un decreto del Mise del 2020, aumentandoli «almeno del 20%», alla luce del maggior costo delle materie prime e dell'inflazione.

E su questo strumento ieri sono intervenuti di nuovo i 5 stelle, maggiori sostenitori della norma. «Traina l'economia, non può essere un *casus belli*», ha tuonato nell'assemblea dei gruppi l'ex premier Giuseppe Conte. Un'occasione di confronto sarà il 1°

marzo, data in cui è stata fissata l'informativa del ministro dell'Economia, Daniele Franco, sul Superbonus. «Con questo decreto – ha commentato il ministro Cingolani, in audizione sul Pnrr davanti alle commissioni riunite Ambiente, Attività produttive e Agricoltura – si completa l'operazione che sta portando avanti il governo, ponendo un freno all'eccessiva lievitazione dei costi riscontrata in tempi recenti e riportando il Superbonus a un esercizio ragionevole che tuteli lo Stato, i cittadini e il settore». Un'impostazione accolta con favore da Confindustria: «Le modifiche annunciate vanno proprio nella direzione indicata – dice il vicepresidente Emanuele Orsini –. Ora serve contrastare con forza e rigore le frodi e avere imprese qualificate che detengono le attestazioni Soa, come normalmente si richiede nel Codice degli appalti». Apprezzamento anche dal presidente dell'Ance Gabriele Buia: «Sono state intese bene necessità e problematiche delle imprese».

Tuttavia **Confartigianato** ricorda che, per effetto delle ripetute modifiche normative operate ai bonus edilizia, i lavori conclusi ammessi a detrazione si sono fortemente ridotti: a gennaio sono ammontati a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato, pari a -46,2%, rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021, mese che aveva segnato un +87,5% sul novembre 2021.

E di «un blocco improvvido e sbagliato partendo dal presupposto errato che solo il Superbonus fosse la causa delle truffe» hanno parlato i deputati del M5s Riccardo Fraccaro, Luca Sut e Patrizia Terzoni, sottolineando che «il confronto con le categorie ha dato buoni frutti». (r.r.)



Il ministro Roberto Cingolani / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 16 %



NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO RINCARI DEL 131% PER L'ELETTRICITÀ E DEL 94% PER IL GAS

# Gas e luce, bollette raddoppiate

*Venerdì in agenda cdm sul caro-energia  
Arriva lo sblocco dei crediti fiscali  
sotto sequestro. Spiagge a gara dal 2024*

DI ANDREA PIRA

**G**li interventi straordinari del governo per arginare il caro-bollette non hanno impedito l'impen-nata delle spese per famiglie e imprese. In un anno i costi sostenuti per luce e gas sono raddoppiati, schizzati del 131% per l'elettricità e del 94% per il gas. Messe a confronto con le bollette del primo trimestre dello scorso anno, quelle degli ultimi tre mesi, tasse incluse, hanno visto l'elettricità passare da 20,06 centesimi a 46,03 centesimi di euro al k/wh e il gas da 70,66 a 137,31 centesimi a metro cubo. È l'effetto valanga dell'impen-nata dei prezzi all'ingrosso lievitati tra gennaio e dicembre del 500% per il gas naturale del 400% per l'energia elettrica. La forte volatilità che contraddistingue questo periodo rendono tuttavia difficile fare previsioni affidabili per il futuro, sebbene dopo i picchi di prezzo giornaliero raggiunto il 22 dicembre, l'inizio del nuovo anno abbia registrato un ridimensionamento, ha spiegato in audizione al Senato, il presidente dell'Autorità per l'energia (Arera), Stefano Besseghini. Ed è su questi numeri che venerdì, il Consiglio dei ministri sarà chiamato a varare nuovi interventi per arginare i rincari. Si parte da

4,5-5 miliardi, che potrebbero anche arrivare a 7, utilizzando risorse già a disposizione. Tra le ipotesi sul tavolo del premier Mario Draghi ci sono un'ulteriore sterilizzazione degli oneri di sistema e un potenziamento del bonus per le famiglie meno abbienti, magari allargando un la platea ora ristretta per via di un Isee basso. Non è esclusa una messa a punto delle norme sugli extra-profitti contenuti nel decreto Sostegni ter, mentre è allo studio il raddoppio della produzione nazionale di gas. In chiave strutturale l'Arera è tornata a segnalare l'opportunità di destinare parte dei proventi delle aste sulle emissioni per coprire l'incentivazione delle rinnovabili. Più avanti si interverrà anche sulle semplificazioni per aumentare la capacità di rinnovabili installate: attualmente sono 2,5 Giga-Watt di capacità rinnovabile in attesa di sblocco per autorizzazioni paesaggistiche di competenza delle Soprintendenze. Sul tavolo della riunione, in attesa dell'informativa del ministro Daniele Franco il prossimo 1 marzo, anche i correttivi alle norme sulla cessione dei crediti fiscali. I paletti, secondo i dati di Confartigianato, hanno prodotto un crollo del 46% dei lavori conclusi ammessi a detrazione, scesi a gen-

naio a 1.5 miliardi. Si lavora a un sistema di etichettatura dei crediti e alla possibilità di permettere fino a tre cessioni, ma solo tra soggetti vigilati. Prevista anche una norma cosiddetta salva-bilanci per usare i crediti d'imposta posti sotto sequestro nell'ambito delle inchieste (oggi sono 2,3 miliardi). Potranno essere usati entro i cinque anni: i termini saranno sospesi durante il periodo di sequestro, permettendo così di non perdere il credito nel caso i processi e le indagini dovessero andare per le lunghe. Il Cdm di ieri, invece, si è concentrato sulla riforma delle concessioni balneari, varando all'unanimità un emendamento al ddl concorrenza che proroga a fine 2023 le concessioni in essere e una delega per regolare le gare, nel rispetto delle norme Ue. Saranno previste tutele per i lavoratori, le piccole imprese e per i gestori che traggono dalle concessioni il reddito della propria famiglia, nonché l'adeguamento dei canoni demaniali alla redditività delle aree. La mediazione convince il M5S, pronti a chiedere un sistema di gare che includa clausole di premialità per i concessionari virtuosi, ossia in regola con i pagamenti allo Stato. Soddisfatta anche la Lega, che comunque non esclude correzioni in Parlamento. (riproduzione riservata)



## Più impegno sul mercato private capital

# Fondo Italiano, più fondi alle pmi

Si è riunito ieri il consiglio di amministrazione di Fondo Italiano d'Investimento Sgr che ha deliberato un aumento di commitment da parte di fondi dei fondi gestiti, dedicati a supportare la crescita sostenibile delle imprese italiane.

Tali investimenti portano il totale complessivamente impegnato dai fondi di fondi attualmente in fase di investimento, rispettivamente, a 326 milioni di euro, distribuito su 11 investimenti, nell'ambito del private equity e a 139 milioni di euro, distribuito su 4 investimenti, per il private debt.

In particolare, è stata approvata la sottoscrizione di ulteriori quote dei fondi di private equity ITAGO IV, gestito da ITAGO SGR, e di PM&Partners III, gestito da PM&Partners SGR. Inoltre, è stato deliberato un commitment incrementale in Equita Private Debt Fund II, fondo di private debt gestito da Equita Capital SGR.

I fondi oggetto di investimento, al pari degli altri veicoli già presenti nel portafoglio dei fondi di fondi, si caratterizzano per una particolare

attenzione alle tematiche Esg e di investimento sostenibile, in linea con quanto definito nei principi contenuti nella politica di finanza responsabile adottata da Fondo Italiano d'Investimento.

Al 31 dicembre 2021, gli 11 fondi di private equity in portafoglio dei fondi di fondi attualmente in fase di investimento coinvolgono 36 società che registrano un fatturato aggregato pari a circa 1,6 miliardi di euro, per un numero complessivo di dipendenti di oltre 5mila unità. Alla stessa data, i 4 fondi di private debt in portafoglio dei fondi di fondi attualmente in fase di investimento hanno sottoscritto 36 strumenti emessi da 29 società, che registrano un fatturato aggregato pari a circa 3,5 miliardi di euro ed un numero totale di dipendenti di quasi 32mila unità.

Tali impegni confermano il ruolo propulsivo di Fondo Italiano a sostegno del mercato italiano del private capital e degli strumenti finanziari orientati allo sviluppo dell'economia reale e delle piccole e medie imprese italiane.

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 25 %



LE VOCI DELLE IMPRESE

**Ceramica Valeria Colamedici**

«Forni attivi 24 ore su 24 non abbiamo scampo»

**D**istretto di Civita Castellana: la Colavene Spa produce mobili per la cucina e la lavanderia, sottolavelli e lavatoi, cucine componibili e non solo. Due stabilimenti adibiti alla produzione di ceramiche: i forni sono aperti 24 ore su 24. Valeria Colamedici, responsabile dello sviluppo del business dell'azienda, va dritta al punto: «Siamo gasivori».

**Quanto vi costa il gas oggi?**

«Tra il 2020 e il 2021 il costo è raddoppiato, lo scorso anno abbiamo pagato più di 400mila euro per la bolletta del gas. A questo punto il nostro timore è che i rincari non si fermino e che questa diventi una condizione strutturale. Fin qui abbiamo compresso i margini e aumentato i prezzi di vendita al consumatore, ma non basta».

**In che senso?**

«Il caro energia sta offuscando la fase di crescita che abbiamo registrato nei mesi scorsi, quando le vendite sono tornate sui livelli pre-Covid. Per intenderci, nel nostro caso l'incidenza del costo del gas sul singolo pezzo prodotto è passato dal 3,8 al 7,5%».

**Praticamente raddoppiato.**

«E ci sono aziende del nostro settore dove l'asticella si posiziona ancora più in alto. Ci ha salvato il fatto di aver rinegoziato con il nostro fornitore di gas un prezzo fisso per il 2021 poco dopo che sono partiti i rincari, altrimenti avremmo avuto bollette più salate. Nelle prime due settimane di gennaio si sono registrati aumenti del 280% rispetto allo stesso periodo

del 2021 e del 680% rispetto al primo trimestre del 2020. I nostri forni sono attivi 24 ore su 24, dunque non abbiamo scampo. Aziende del nostro distretto hanno fermato la produzione per qualche settimana e hanno fatto ricorso alla cassa integrazione. Così hanno attutito il colpo».

**Farete altrettanto?**

«Per adesso cerchiamo di andare avanti, ma l'impatto del caro energia sul margine ci sta mettendo in serie difficoltà».

**F. Bis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Colamedici



**FINORA CI HA IN PARTE SALVATO LA RINEGOZIAZIONE CON IL FORNITORE DI GAS. MA ADESSO RISCHIAMO**

Con interventi di Valeria Colamedici, Paolo Silenzi e Monica Vitale



Superficie 51 %



## Calzature **Paolo Silenzi**

# «Per noi l'impennata può essere mortale»

**P**aolo Silenzi conduce in provincia di Fermo, nelle Marche, l'impresa calzaturiera Linea Italia Calzature, che esporta circa il 95 per cento della sua produzione. L'azienda, a conduzione familiare, protagonista del distretto calzaturiero fermanno-maceratese, oggi fa i conti con aumenti in bolletta che nel primo trimestre di quest'anno si stima saranno del 400%. «Questa mazzata potrebbe essere il colpo di grazia per una realtà come la nostra».

### Perché?

«Ci siamo trovati più volte in difficoltà nel corso degli ultimi anni, ma questa volta è diverso. Il caro energia non può essere ribaltato interamente sul consumatore finale e sta lentamente prosciugando la nostra riserva di liquidità».

### Di che rincari parliamo?

«Nel 2021 le nostre bollette sono aumentate dal 100 per cento, mentre nel primo trimestre di quest'anno prevediamo un rincaro di oltre il 400% rispetto allo stesso periodo del 2021».

### Avete pensato di spostare la produzione di notte per risparmiare?

«La nostra è una piccola impresa che opera in sinergia con il distretto calzaturiero, abbiamo una filiera che lavora attorno a noi e dunque sarebbe necessario un accordo con tutti gli attori coinvolti per cambiare gli orari di lavoro».

### Arrestare la produzione per qualche settimana aiuterebbe?

«Adesso è impossibile. Durante il

primo trimestre dell'anno produciamo i prodotti venduti alla fine del 2021. Nel secondo trimestre, se la situazione non sarà cambiata, allora ci faremo un pensiero».

### E nel frattempo?

«Abbiamo delle linee di credito che adoperiamo per l'approvvigionamento delle materie prime e per far fronte alle spese correnti e che adesso dobbiamo utilizzare anche per pagare le maxi bollette».

**F. Bis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Silenzi



**DIFFICILE SPOSTARE  
LA PRODUZIONE  
A ORARI NOTTURNI  
USIAMO LE LINEE DI  
CREDITO PER SALDARE  
LE MAXI-BOLLETTE**



## **Plastica Monica Vitale**

# «La nostra bolletta aumentata del 420%»

**L**a Ometec, in provincia di Frosinone, produce stampi ed effettua stampaggio di materie plastiche per svariati settori industriali. Conta tre stabilimenti, di cui uno a Sora e due a San Giovanni Incarico, e circa settanta dipendenti. Monica Vitale, responsabile amministrativo finanziario di Ometec nonché socia dell'azienda, non nasconde la propria preoccupazione: «Per quanto ci riguarda il costo dell'energia è aumentato del 420% su dicembre e del 320% su novembre, è chiaro che così non si può andare avanti».

**Quanto vi costa di preciso la bolletta?**

«A San Giovanni Incarico, per esempio, pagavamo in media 20-25mila euro al mese. A dicembre ha superato la soglia dei 100mila euro».

**Come se ne esce?**

«Abbiamo chiesto al nostro fornitore di energia di poter pagare a rate. Ci è stato dato solo un mese in più di tempo. La situazione sta diventando insostenibile, i rincari impattano sulla nostra liquidità e non possono essere riversati sul listino prezzi».

**Quindi?**

«Nello stabilimento di Sora non escludiamo di spostare la produzione nell'orario notturno. L'altra alternativa sarebbe quella di fermare temporaneamente la produzione. Così però finiremo con il bloccare l'attività delle multinazionali di cui siamo fornitori».

**Ma quanta energia consumano i vostri tre stabilimenti?**

«Circa 170mila kW al mese. In compenso abbiamo due impianti fotovoltaici, quello di Sora da 113 kW e quello di San Giovanni Incarico di 114 kW, per una potenza complessiva pari a poco meno di 220 kW. Stiamo ragionando sulla possibilità di potenziare questi impianti per risparmiare sui costi della bolletta».

**Attualmente grazie alle rinnovabili quanto riuscite a risparmiare sui costi dell'energia?**

«Intorno ai 40mila euro annui».

**F. Bis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Vitale



**«PAGAVAMO IN MEDIA 20-25MILA EURO AL MESE, A DICEMBRE IL COSTO HA SUPERATO LA SOGLIA DEI 100MILA EURO»**